

LE PMI DI FRONTE A FINANZA VERDE ED ECONOMIA CIRCOLARE

LA RENDICONTAZIONE AMBIENTALE COME STRUMENTO PER LA VALUTAZIONE DELLE PROPRIE PRESTAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE ENERGETICHE E DI ECONOMIA CIRCOLARE, È STATO IL TEMA PRINCIPALE DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA E QUALITÀ EMILIA-ROMAGNA, TENUTOSI A BOLOGNA IL 5 DICEMBRE 2019.

La direttiva Ue 95/2014 e il suo recepimento italiano, Dlgs 254/2016, obbligano le aziende di grandi dimensioni e di interesse pubblico a fornire “bilanci integrati” comprensivi dei dati ambientali ed energetici in linea con gli obiettivi fissati dalla politica Ue al 2030 in tema di cambiamenti climatici e transizione energetica in corso. In Italia ci sono anche le piccole e medie imprese (Pmi) che, in anticipo sui tempi, si stanno adoperando per avviare percorsi analoghi, nonostante non rientri ancora nei loro obblighi. Per questo, l'Associazione italiana cultura qualità (Aicq) il 5 dicembre 2019 ha organizzato a Bologna un convegno dal titolo “Reporting non finanziario delle Pmi e finanza verde per clima ed economia circolare”.

Nell'ambito dell'iniziativa, è stato presentato il **progetto Aicq-Orma** (<http://emiliaromagna.aicqna.it/orma>), che propone alle Pmi percorsi sulla misurazione, gestione, miglioramento e rendicontazione dell'energia, nella logica dei “bilanci integrati” e fornisce strumenti a chi cerca opportunità di finanza verde. Di seguito riportiamo alcune brevi riflessioni sugli argomenti trattati durante il convegno.

Clima

Le norme racchiuse dentro la UNI EN ISO 14064 forniscono importanti contributi per la quantificazione e la rendicontazione dei progetti per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Ghg) delle organizzazioni, come ad esempio scegliere l'illuminazione a led o installare un impianto fotovoltaico. Tale approccio sta progressivamente diventando un aspetto fondamentale della tradizionale gestione manageriale. Tra le novità di maggiore interesse, si segnala una maggiore attenzione alle “altre emissioni indirette di Ghg” e la loro suddivisione in tre categorie:

- 1) emissioni dirette di Ghg: da impianti/ installazioni interni
- 2) emissioni indirette di Ghg: da generazione di elettricità, calore e vapore importati e consumati
- 3) altre emissioni indirette di Ghg: ad esempio quelle correlate a viaggi, trasporti, attività affidate all'esterno, emissioni *end of life*, materie prime e materiali acquistati, uso di prodotti da parte del consumatore/cliente.

Economia circolare

È stata recentemente costituita la Commissione UNI/CT 057 “Economia circolare” che si propone di definire in ambito nazionale processi, linee guida e indicatori con cui misurare la “circolarità” dell'economia in modo oggettivo e preparare competenti figure professionali. La Commissione, collaborando attivamente con il suo corrispondente organo internazionale, il Comitato tecnico ISO/TC 323 “*Circular economy*”, offre prodotti e servizi a supporto degli organismi coinvolti nella filiera dell'economia circolare (*stakeholder*, partenariati e alleanze tra aziende). In particolare, utili contributi arrivano dalle reti di imprese, uno dei modelli organizzativi maggiormente rispondenti alle esigenze delle Pmi del nostro paese.

Esco/Contratti Epc-Ftt

Nella transizione verso una società più sostenibile e meno esposta a rischi ambientali, un ruolo di rilievo può essere svolto dalle aziende che progettano e realizzano interventi di efficienza energetica assumendosi un certo margine di rischio finanziario (Esco). La loro operatività si attua attraverso i contratti Epc (*energy performance contract* o contratto di rendimento energetico/di prestazione energetica). Il contratto Epc



è stipulato tra il beneficiario e il fornitore dell'energia elettrica ed è relativo alla parte di energia elettrica oggetto di miglioramento di efficienza energetica. L'efficienza energetica è verificata e monitorata per l'intera durata del contratto, dove gli investimenti (lavori, forniture o servizi) realizzati sono pagati in funzione del reale livello di miglioramento di efficienza energetica previsto nel contratto o da altri criteri di prestazione energetica concordati (ad esempio i risparmi finanziari). Il contratto Epc, incluso il finanziamento tramite terzi (Ftt), può costituire un importante punto di partenza del successo di un intervento di efficientamento energetico (per i quali esistono agevolazioni e specifici finanziamenti, tra cui in particolare il Conto termico), soprattutto se assistito da una diagnosi energetica (o meglio da un sistema di gestione dell'energia), da uno strumento assicurativo specifico per garantire il flusso di cassa e da un monitoraggio dei processi da parte di un organismo di ispezione di parte terza.

Finanza verde

Tra i più convinti sostenitori della necessità di correzioni ai cambiamenti climatici, vi sono i vertici del sistema finanziario internazionale. Il presidente del *Financial Stability Board*, nel settembre 2015, aveva definito il problema climatico come “*the tragedy*

of the horizon”, una minaccia in grado di destabilizzare l’industria finanziaria internazionale, e aveva auspicato percorsi di trasferimento di capitali da settori problematici verso altri di *green economy*. Aveva così spianato la strada, assieme ad altre esortazioni, tra cui in particolare l’enciclica *Laudato si’* (giugno 2015) e l’approvazione dei 17 Sdg Onu (settembre 2015), all’obiettivo condiviso di contenere l’innalzamento di temperatura entro i 2-1,5 °C per fine secolo.

Il buon inizio di trasferimento di capitali è evidente dalla dinamica dei *green bond* (emissioni iniziate attorno al 2006 e arrivate nel 2019 a circa 285 miliardi di dollari – dati Morningstar), e dalla progressiva inclusione dei temi Esg (*environmental, social, governance*) da parte di investitori e fondi pensione nelle proprie strategie di investimento, come testimoniato dalla recente presa di posizione di *BlackRock*. La situazione attuale dei fondi sostenibili in Italia vede 369 fondi (130 nel 2009), 79 Case di gestione con 87,5 miliardi di euro di patrimonio in gestione ai fondi, 13 miliardi di euro di patrimonio degli Etf quotati (fonte: Atlante Sri Eticanews, dati al 30/6/2019).

Questo è dovuto anche alle pressioni provenienti dal basso (ad esempio *Fridays for future*) e dall’alto, per attività di governo e regolamentazione determinata in particolare dall’accordo di Parigi e dalle conseguenti regolamentazioni di paesi e città, quali ad esempio *CAO Cities*: 30 delle maggiori città con più di 58 milioni di abitanti hanno previsto tetti alle emissioni, con bandi che tengono in alta considerazione tali elementi. Il Parlamento e il Consiglio dell’Unione europea hanno raggiunto, il 17 dicembre

2019, un accordo politico sulla “tassonomia”, cioè un sistema unitario a livello Ue di classificazione delle attività economiche considerate ecosostenibili, con un mandato alla Commissione affinché definisca in dettaglio quali attività includere e quali escludere entro il 2021, in modo da applicare tali regole a partire dal 2022.

La tassonomia rimedia alla mancanza di un sistema di classificazione delle attività economiche ecosostenibili, sia a livello dell’Ue che mondiale, riducendo la frammentazione di iniziative basate sul mercato e su prassi nazionali, e garantendo che i prodotti finanziari “verdi” o “sostenibili” soddisfino gli standard ambientali di base (evitando pratiche di *greenwashing*).

Gli obiettivi ambientali della tassonomia coincidono con i 6 obiettivi ambientali dell’Ue:

- mitigazione dei cambiamenti climatici
- adattamento ai cambiamenti climatici
- uso sostenibile e protezione acque e risorse marine
- transizione verso un’economia circolare
- prevenzione e controllo inquinamento
- protezione e ripristino biodiversità ed ecosistemi.

La tassonomia potrà definire le attività economiche come ecosostenibili se rispetteranno i seguenti requisiti:

- contribuire in modo sostanziale al raggiungimento di almeno uno dei sei obiettivi ambientali dell’Ue
- non arrecare un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali
- essere svolte nel rispetto delle garanzie minime sul piano sociale
- essere conformi a “criteri di vaglio tecnico”.

Strumenti di reporting

La dimostrazione delle prestazioni in ambito Esg da parte delle imprese diviene uno strumento sempre più importante, indipendentemente dagli obblighi del Dlgs 254/2016 per le imprese di grandi dimensioni.

Tra gli standard di rendicontazione non finanziaria più diffusi, si ricordano *Global reporting initiative* (Gri), *Sustainability accounting standards board* (Sasb), *Task force on climate related financial disclosures* (Tcfd), che raccomandano alle imprese di evidenziare i rischi come impatti di siccità, inondazioni, incendi e rischi di transizione (tra cui quelli da regolamentazioni e vincoli a imprese con alta impronta di carbonio).

Oltre ai suddetti standard, si segnala “**Economia del bene comune**” che fornisce, come risultato, un bilancio o un report narrativo prodotto dalla valutazione del contributo di un’organizzazione alla generazione del *bene comune* (benessere della collettività), valutando la qualità dell’applicazione dei valori fondamentali inclusi nella “matrice del bene comune” alle relazioni con i vari gruppi di *stakeholder*. Il progetto Orma vuole proporsi quale punto di partenza per percorsi analoghi, focalizzati in particolare sugli aspetti ambientali, energetici e climatici. La diffusione di tali iniziative è in sensibile aumento, ma ancora molto limitata e con dati poco standardizzati.

Marco Soverini

Dottore commercialista
Vicepresidente Associazione italiana cultura qualità Emilia-Romagna (Aicq ER)
Coordinatore progetto Orma

